

La riforma della scuola

PIÙ PROTESTE
CHE PROPOSTEdi **Gaspare Polizzi**

Non è mancato il battage pubblicitario per l'adesione alla campagna di ascolto sulla «Buona Scuola», avviata da Renzi e dalla ministra dell'Istruzione il 15 settembre. Nonostante l'ottimismo della Gianni, che segnala 800 mila contatti, i dati non sono però confortanti: i questionari compilati sono circa 60 mila, a fronte di un organico di 700 mila insegnanti. E molte tra le 1.126 iniziative (91 in Toscana) registrate nel sito del Miur non sono promosse da scuole, ma da enti e associazioni. Numerose invece le iniziative di protesta. Il 30 ottobre i sindacati hanno depositato al ministero trecentomila firme raccolte nelle assemblee per chiedere la riapertura della trattative per il rinnovo del contratto e lo sblocco degli scatti di anzianità. I sindacati più rappresentativi sono stati convocati dalla ministra il 12 novembre. Il 14 sciopereranno i Cobas. Domenica 23 ci sarà a Firenze una manifestazione nazionale indetta dalla **Gilda**. Poche proposte, molte contestazioni. Eppure non mancano le idee che potrebbero migliorare il documento. Ne segnaliamo tre.

La prima riguarda il discusso scatto triennale di 60 euro per i due terzi dei docenti, sulla base di crediti didattici, professionali e formativi. Al Miur sono orientati a non accogliere questa proposta, difficile da attuare e poco funzionale al miglioramento del corpo docente. Si potrebbe mantenere l'anzianità come criterio retributivo, affiancandole il correttivo del demerito: ripetute e comprovate mancanze ai propri doveri professionali, stabiliti dal contratto, possono prevedere il mancato scatto di stipendio e pesare sul punteggio in graduatoria. La seconda idea tocca l'operazione più vistosa: l'assunzione dei 150 mila precari dal settembre 2015. Saranno tutti all'altezza del loro compito? Per evitare l'immissione in ruolo di docenti inadeguati si potrebbe usare l'anno di prova. Ma si può chiedere di rendere seria questo passaggio integrando le commissioni interne di valutazione con uno o più membri esterni?

La terza idea è forse la più importante. Si dice che la buona scuola sarà fondata sul lavoro. Vogliamo legare in forma durevole e triennale la formazione tecnica e professionale al mondo del lavoro, adattando al contesto italiano il sistema duale tedesco? Ben venga il monitoraggio della riforma Gelmini, che ha snaturato l'istruzione tecnica e professionale riducendo al lumicino le ore di laboratorio. Ma soprattutto facciamo capire a giovani e famiglie che il lavoro tecnico e professionale è onorevole e spesso redditizio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA